

REGIONE



CALABRIA

il futuro è Calabria

2021/2027 Scenari e modelli

TAVOLO 5

UNA CALABRIA PIÙ VICINA AI CITTADINI

Vice Presidente Nino Spirli



POR Calabria
2014-2020
Fesr-Fse
il futuro è un lavoro quotidiano



UNIONE EUROPEA
FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI



REPUBBLICA
ITALIANA



REGIONE
CALABRIA

Sommario

TAVOLO 5 – UNA CALABRIA PIÙ VICINA AI CITTADINI: SVILUPPO SOSTENIBILE E INTEGRATO DELLE AREE URBANE, RURALI E COSTIERE MEDIANTE INIZIATIVE LOCALI	3
ANALISI DEL CONTESTO.....	3
Aree urbane in Calabria	3
Aree Interne – aree rurali e costiere.....	4
Contesto demografico e qualità della vita in Calabria.....	6
La Programmazione territoriale in Calabria	8
OBIETTIVO STRATEGICO 5 – UNA CALABRIA PIÙ VICINA AI CITTADINI	12
La Politica di Coesione 21-27 e il framework d’azione	12
PRIORITA’ STRATEGICHE E RISULTATI ATTESI	15
Sessione tematica 8 – Promuovere lo Sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello urbano locale, e il patrimonio culturale	Errore. Il segnalibro non è definito.
Il Metodo e la Governance	15
Idea di sviluppo e ambiti di intervento	16
Il patrimonio e le attività culturali	18
Aree interne e borghi: luoghi di accoglienza e produzione culturale	19
Urbanistica, Territorio e Paesaggio	20
Un sistema integrato di politiche regionali per la Casa	21
I servizi socio-sanitari nelle Aree Interne	21
Una Calabria smart e sostenibile	22
Clima, gestione ambientale e difesa costiera	23
SINTESI DEI LAVORI DEL 30.07.2020.....	25

TAVOLO 5 – UNA CALABRIA PIÙ VICINA AI CITTADINI: SVILUPPO SOSTENIBILE E INTEGRATO DELLE AREE URBANE, RURALI E COSTIERE MEDIANTE INIZIATIVE LOCALI

ANALISI DEL CONTESTO

Aree urbane in Calabria

La Calabria è caratterizzata da una **struttura urbana debole**, costituita da poche città di dimensioni medio piccole e da svariati centri minori con funzioni di influenza su scala locale.

Il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico (QTRP) della Regione Calabria (approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016) rimane un documento di riferimento per la classificazione del contesto territoriale calabrese e propone, sulla base di alcuni indicatori (*popolazione, pubblica amministrazione e servizi sociali istruzione e ricerca scientifica, sanità ed attività economiche*), una gerarchia dei centri urbani calabresi composta da differenti tipologie che riflettono la capacità attrattiva e di servizio dei centri stessi:

- *Centri urbani di livello regionale*: che per pluralità e livello delle funzioni erogate, rappresentano poli funzionali attrattori per l'intero territorio regionale: Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Questo livello di classificazione corrisponde in parte al livello comunitario di classificazione delle **Aree Metropolitane**, lì dove Reggio Calabria è stata, nell'ultimo periodo di programmazione, una delle 14 città metropolitane individuate dal Programma Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON Metro). Le stesse Città sono state coinvolte nell'Agenda Urbana del POR Calabria 2014-2020 in quanto **Principali poli urbani** della Regione.
- *Centri urbani di livello sub-regionale* che esercitano la loro capacità attrattiva in ambiti territoriali provinciali o, per una specifica funzione, su territori che interessano più province. Fanno parte di questa categoria: Crotone, Rende, Vibo Valentia, Lamezia Terme.
- *Centri urbani di livello comprensoriale*: centri erogatori di un significativo numero di funzioni con effetti su ampie porzioni dei rispettivi territori provinciali. Appartengono a questa tipologia: Acri, Amantea, Castrovillari, Corigliano Calabro, Gioia Tauro, Locri, Palmi, Paola, Rossano, Siderno, Soverato, Villa San Giovanni.

Il livello sub-regionale e il livello comprensoriale corrispondono in parte al livello comunitario di classificazione delle **Città Intermedie** e nella programmazione regionale 14-20 i Comuni di Crotone, Vibo-Valentia, Corigliano Rossano, Lamezia Terme, Gioia Tauro-Rossano San Ferdinando, sono stati coinvolti nell'Agenda Urbana in quanto **Aree di dimensione inferiore**.

In linea generale, le aree urbane calabresi sono accomunate, spesso in forma acuta, dalle **medesime criticità/minacce che interessano la sostenibilità del sistema urbano europeo**: 1. **Declino demografico** (invecchiamento della popolazione, riduzione del numero di abitanti, intensi fenomeni

di suburbanizzazione); 2. Accresciuta quota della **popolazione urbana esclusa dal mercato del lavoro** o costretta a ripiegare su posti nel settore dei servizi poco qualificati e mal retribuiti; 3. **Aumento delle disparità di reddito**, con progressivo impoverimento di larghe fasce della popolazione. In alcuni quartieri, gli abitanti subiscono **gravi diseguaglianze in termini di alloggi** (spesso mediocri), **di scarsa qualità dell'istruzione, di disoccupazione e di difficoltà o incapacità ad accedere ad alcuni servizi essenziali** (sanità, trasporti, TIC); 4. **Aumento dei fenomeni di segregazione sociale e territoriale**; 5. Crescita del numero di emarginati con conseguente **sviluppo di "sottoculture"**; 6. **Espansione urbana incontrollata e diffusione di insediamenti a bassa densità**, che portano a **servizi pubblici più costosi** e difficili da garantire e contemporaneamente che determinano **consumo del suolo** e un aumento dei rischi connessi con le inondazioni e la carenza idrica; 7. **Sfruttamento eccessivo delle risorse naturali**; 8. **Reti dei trasporti pubblici insufficienti o inadeguate** e conseguentemente accresciuta dipendenza dai mezzi privati in direzione opposta alle richieste di maggiore sostenibilità e cura dell'ambiente.

Il territorio calabrese è un contesto nel quale è **fortemente aumentata la già consistente dispersione e la crescente confusione nei tessuti urbani**. Città, centri medi, centri piccoli sono oggi costruiti e definiti più dai modi e dalle necessità dell'abitare, che dalle forme disegnate degli strumenti urbanistici. Il contesto territoriale si caratterizza così per la **dequalificazione degli spazi pubblici**, spesso presente in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, la **manca di identità delle parti pianificate**, il **degrado fisico e la marginalità sociale** di porzioni significative del tessuto urbano (in particolare centri storici e periferie) e l'**insufficienza del sistema dei servizi sociali**. Il deficit nella qualità urbana sembra esito di politiche infrastrutturali che hanno assecondato l'espansione della città senza una idea forte di organizzazione e connessione del territorio determinando anche una oggettiva difficoltà di realizzazione, gestione ed erogazione dei servizi ai cittadini.

Aree Interne – aree rurali e costiere

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una **significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali** (salute, istruzione, mobilità collettiva); una **disponibilità elevata di importanti risorse ambientali** (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e **culturali** (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); **territori complessi**, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei **processi di antropizzazione e spopolamento** che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

Secondo la classificazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPS), la Calabria presenta una netta prevalenza all'interno del proprio territorio dei comuni classificati come Aree interne, 323 comuni pari quasi all'80% del totale (la media nazionale è del 52%), cui fa capo poco più della metà della popolazione calabrese, con una forte incidenza dei comuni periferici e ultra-periferici (40%; 22,5% a livello nazionale). Questi territori condividono con le Aree Urbane una serie di carenze

infrastrutturali e debolezze socioeconomiche che affronteremo più avanti a livello complessivo regionale. La figura 1 mostra la distribuzione della numerosità dei comuni nelle sei tipologie adottate dal DPS: costituiscono “Aree interne” i comuni intermedi, periferici e ultra-periferici; mentre i rimanenti comuni – classificati come poli, poli intercomunali e cintura – compongono la macro-tipologia “Centri”.

Le Aree interne, come evidenziano i dati, non sono soltanto **sogette a un consistente e consolidato trend di spopolamento** e per questo sono anche considerate le **aree fascia demografica bassa o media**, ma vivono una **condizione particolare di popolazione sparsa sul territorio**, con il prevalere di comuni di meno di 5 mila abitanti (il 74% del totale), molti dei quali localizzati in **aree particolarmente disagiate e di difficile accesso** (aree montane del Pollino, della Sila e dell’Aspromonte, le Serre Vibonesi e Catanzaresi, il Basso e l’Alto Crotonese).

Figura 1. Classificazione dei comuni calabresi secondo il DPS

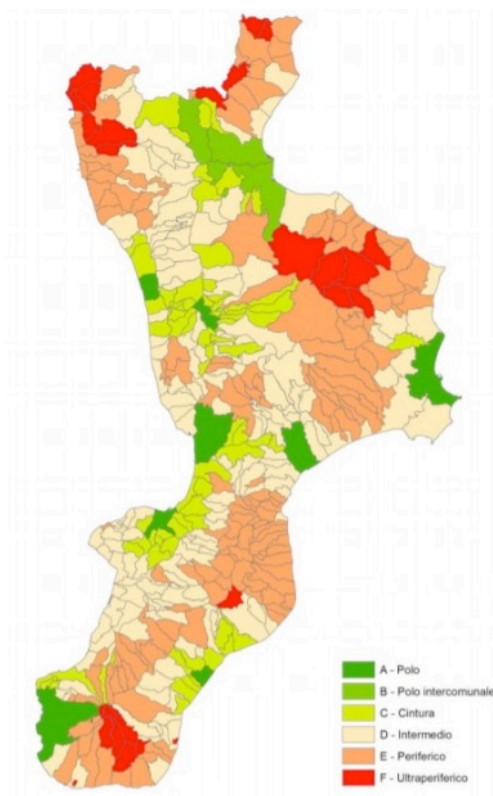
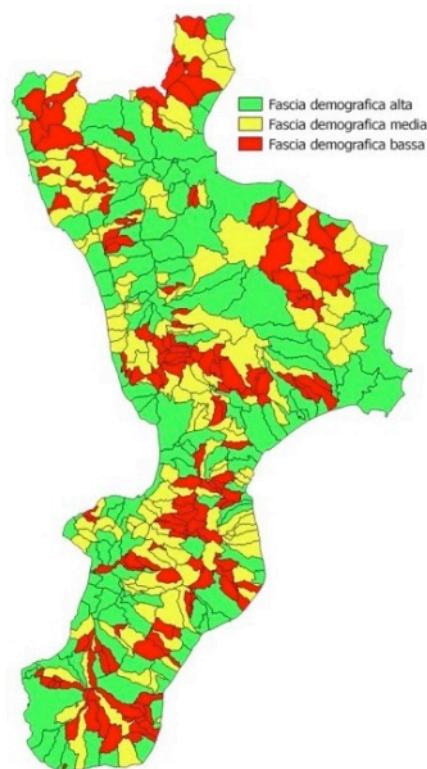


Figura 2. Ripartizione dei comuni per Fascia Demografica



* La fascia demografica bassa comprende i comuni che hanno una popolazione compresa fra 225 e 1.360 abitanti. La fascia demografica media comprende i comuni che hanno con popolazione fra 1.371 e 3.155 abitanti. La fascia demografica alta comprende i comuni con popolazione compresa fra 3.217 e 180.369 abitanti

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

Contesto demografico e qualità della vita in Calabria

Il plesso demografico regionale è composto da quasi 2 milioni di residenti al 2018, distribuiti per il 79% nel 33,3% dei comuni più popolosi (dati 2018 Report Calabria Sisprint Si Camera).

I comuni più piccoli manifestano una intensa dinamica erosiva, confermando **il fenomeno dello spopolamento**, pari al -7,7% (Sud & Isole -6,3%; Italia -4,6%); non modesta anche la flessione dei comuni afferenti alla fascia intermedia (Calabria -4,7%). Rispetto alla media nazionale, anche le aree urbane maggiori della Calabria mostrano una **minore concentrazione demografica** e una perdita della popolazione legata alla **non spiccata capacità attrattiva di tali comuni** rispetto a quelli di altre regioni.

Complessivamente, la popolazione residente in Calabria si è ridotta del 5% nel periodo 1981-2011. L'analisi disaggregata mette però in evidenza una **disomogeneità tra le Città: la crescita della popolazione dei comuni di cintura**, riflesso dei fenomeni di urbanizzazione delle aree limitrofe ai comuni capoluogo, e una *diminuzione degli altri territori*, evidenziano necessità di rivedere ed innovare modalità di organizzazione dei servizi per assicurare un livello adeguato a tutti i cittadini.

Nel quadro di un **generale invecchiamento della popolazione**, testimoniato dalla crescita in tutte le aree considerate dell'indice di vecchiaia (per la Calabria 27,7 punti nel periodo 2011 – 2018, per l'Italia 24,5 punti), nei comuni intermedi e di minor dimensione il processo di invecchiamento risulta più intenso (indice di vecchiaia + 31,7 punti). Le sfide associate inoltre a un **flusso crescente di popolazione straniera e migranti** soprattutto nelle aree urbane maggiori (4,5% della popolazione complessiva) **richiedono inoltre un'azione pubblica adeguata volta a promuovere** l'offerta di servizi sociali e per l'occupazione, l'accesso all'abitazione e all'istruzione a favore delle categorie più fragili.

Sul fronte dell'urbanizzazione e del paesaggio, il territorio calabrese è stato oggetto di una crescita insediativa a bassa densità che ha determinato **un consumo eccessivo del suolo**, rispetto ai trend demografici e alle dinamiche produttive della regione. Gli interessi della rendita e speculazione fondiaria e immobiliare hanno determinato due conseguenze negative: **la riduzione degli investimenti nei settori produttivi e il coinvolgimento nella speculazione degli enti pubblici locali con l'obiettivo di aggiustare i propri bilanci**.

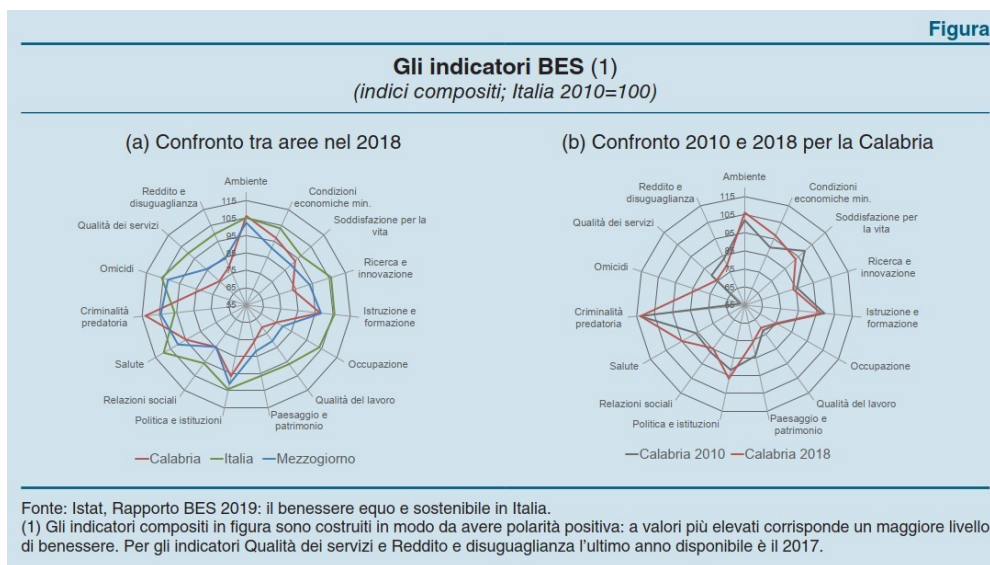
Anche per la mancanza di occasioni lavorative, **i livelli di disegualianza e povertà sono superiori al resto del Paese** (dati Rapporto Banca d'Italia 2020). La debolezza dei redditi da lavoro era stata negli anni in parte compensata da trasferimenti pubblici, più intensi della media italiana, da ultimo rafforzati con l'introduzione del Reddito di cittadinanza. Il contesto del COVID ha tuttavia aggravato la situazione. Il divario con il resto del Paese risulta ampio anche considerando misure di benessere individuale che vanno oltre la sfera economica.

La situazione abitativa regionale è caratterizzata inoltre da una pesante contraddizione: a fronte di un numero crescente di abitazioni non occupate e della crescita dell'inventato, **aumenta la platea degli**

individui e delle famiglie che sperimentano difficoltà di accesso alla casa. L'accesso all'abitazione presenta, in Calabria, elementi di criticità correlati, in maniera preponderante, **all'alto indice di povertà della popolazione e alla debole funzione del lavoro** quale canale principale di integrazione sociale. Nel loro complesso questi elementi determinano l'ampliamento di una fascia di popolazione che vive in una **condizione di fragilità sociale**, se non di vera e propria marginalità. Le dotazioni infrastrutturali delle province calabresi, seppur differenti tra di loro, mostrano complessivamente forti e perduranti carenze. Permangono **livelli generali d'infrastrutturazione economiche e sociale decisamente insufficienti** rispetto al ruolo che tali aree dovrebbero assumere a supporto dello sviluppo economico e sociale della regione.

Alla scarsa dotazione si associa spesso una **bassa qualità dei servizi collettivi** associati alle infrastrutture esistenti. Una situazione che determina un ulteriore ampliamento del deficit di cittadinanza della popolazione calabrese. La **non adeguata disponibilità e qualità di servizi essenziali** penalizza in particolar modo le famiglie con livelli di reddito bassi, che non hanno la possibilità di accedere a prestazioni alternative, determinando così un rafforzamento del circolo vizioso dell'esclusione sociale.

I dati più recenti di benessere equo e sostenibile (indicatori BES) per la Calabria, riferiti al 2018, descrivono un **profilo di benessere inferiore alla media italiana** in quasi tutte le aree tematiche considerate (cfr *Figura seguente*). I **divari più significativi** si riscontrano negli ambiti dell'**Istruzione e formazione**, della **Ricerca e innovazione**, della **Qualità dei servizi** e del **Paesaggio e patrimonio culturale**, oltre che negli indicatori relativi alla situazione economica (in particolare Occupazione, Qualità del lavoro e Reddito e disuguaglianza).



Nei profili relativi a Istruzione e formazione, gli studenti calabresi inoltre sono tra quelli che mostrano maggiori difficoltà nel raggiungere un livello sufficiente di competenze in italiano e matematica

evidenziando **un divario significativo nel livello delle competenze rispetto agli studenti italiani e una generale povertà educativa.**

Relativamente alla **Qualità dei servizi le famiglie calabresi registrano le maggiori difficoltà di accesso ai servizi essenziali** (Calabria 12,8%, Italia 7,3%) e sono quelle che **denunciano più irregolarità nell'erogazione dell'acqua**, con un livello tre volte più elevato rispetto alla media nazionale.

Si confermano **ampi divari anche con riferimento al numero di posti letto nelle strutture residenziali socioassistenziali e sociosanitarie ogni 1.000 abitanti, alla percentuale di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali e all'offerta di trasporto pubblico locale** rispetto al numero di abitanti (la misura utilizzata è quella dei posti-km offerti).

Un giudizio negativo è confermato infine dagli **indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale**, per il quale **l'abusivismo edilizio** si attesta su livelli tra i più alti d'Italia, con un valore di oltre tre volte superiore a quello medio nazionale.

L'indicatore composito relativo all'ambito **Salute si caratterizza per un progressivo miglioramento**, pur **continuando a essere contraddistinto da un livello peggiore rispetto alla media nazionale**. La Calabria è la regione dove la speranza di vita in buona salute alla nascita resta inferiore al dato italiano, così come la speranza di vita in buona salute oltre i 65 anni. In particolare, il livello più basso italiano di offerta ospedaliera pubblica (in termini di prestazioni e posti letto) si registra in Calabria, con 2,96 posti letto e **un'offerta in larga parte affidata al privato convenzionato** con il SSN che garantisce in maniera preponderante l'offerta di posti letto di riabilitazione e lungodegenza.

In un contesto già caratterizzato da **diffuse fragilità delle condizioni di bilancio**, gli effetti dell'emergenza potrebbero riflettersi sensibilmente anche sulla situazione finanziaria degli **enti territoriali**, maggiori erogatori di prestazioni sociali oltre che di servizi di pubblica utilità, che dovranno **fronteggiare i vincoli di liquidità** connessi con lo slittamento degli incassi e con le perdite di gettito, a fronte di spese in gran parte incompressibili. Tale fenomeno potrebbe drenare ulteriormente risorse dagli investimenti in opere pubbliche, che erano in calo anche prima dello scoppio della pandemia.

La Programmazione territoriale in Calabria

La definizione delle politiche territoriali deve necessariamente partire oltre che dall'analisi del contesto, dalle riflessioni e dalle lezioni apprese dagli interventi attuati nel corso degli ultimi 20 anni e in particolar modo dell'ultimo settennio di programmazione, attraverso i fondi europei. Le risorse comunitarie sono diventate, progressivamente, fondamentali per portata e quasi le uniche disponibili per una serie di interventi, assolutamente necessari.

Nell'ultimo ventennio le politiche territoriali hanno individuato nell'azione "partenariale" di più soggetti locali coinvolti, la strategia migliore di intervento. Tuttavia, la costruzione di strategie e

interventi condivisi ha senz'altro bisogno di tempo e di grandi risorse spese per la fase di concertazione.

Nella programmazione 2000-2006, le regioni italiane inclusa la Calabria hanno attivato, i cosiddetti **Progetti Integrati Territoriali (PIT)**. In particolare, il POR Calabria 2000-2006 ha dedicato un Asse specifico del programma al tema delle città, destinando circa € 290 milioni di risorse pubbliche. L'impegno per lo sviluppo territoriale è proseguito nel periodo 2007-2013 attraverso il sostegno a **progetti integrati a regia comunale** destinando € 509,7 milioni, pari a un sesto dell'intero importo finanziario originario del programma. A queste risorse si sommano quelle del PO FSE dedicate alla sperimentazione dei **Piani Locali del Lavoro** (€ 13 milioni). In particolare, per quanto riguarda il POR FESR, la Regione ha deciso di attuare una parte rilevante della propria strategia di sviluppo attraverso l'uso di strumenti di **progettazione integrata: i Programmi Integrati di Sviluppo Urbano (PISU)** che hanno interessato otto principali aree urbane della Calabria (Catanzaro, Cosenza/Rende, Reggio Calabria, Crotona, Vibo Valentia, Lamezia Terme, Corigliano/Rossano, Città del Porto di Gioia Tauro). La valutazione sulle azioni realizzate nelle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 ha evidenziato importanti criticità sia nella fase di programmazione che di attuazione: *l'eccessiva polverizzazione delle operazioni*, in assenza di un vero disegno strategico unitario; notevoli *ritardi di attuazione* causati dalla difficoltà incontrata dalle strutture amministrative regionali e comunali nel *gestire e coordinare programmi complessi*.

Queste criticità hanno dato luogo ad alcune considerazioni ed in particolare, la necessità di:

- *stabilire un disegno strategico chiaro*, obiettivi ben definiti e circoscritti, regole certe e dettagliate e un'amministrazione regionale in grado di svolgere appieno il ruolo di indirizzo strategico e centro di competenza;
- *scegliere i territori/aree progetto, concentrando le risorse*;
- *individuare una serie di interventi mirati* ad accrescere la capacità dell'amministrazione regionale nel valutare i progetti, impegnare e spendere le risorse per accorciare i tempi delle procedure di implementazione;
- *supportare le amministrazioni locali* nella definizione delle strategie e nell'attuazione degli interventi finanziati.
- *adottare un approccio tematico* nella definizione degli interventi integrati, tenendo conto della fattibilità e operatività delle azioni;
- *sostenere maggiormente le azioni di natura immateriale* nella progettazione territoriale integrata.

La rilevazione di queste criticità non si è però completamente tradotta in pratica durante il periodo 2014-2020 nell'attuazione delle strategie regionali calabresi: scelte politiche mirate più alla distribuzione delle risorse che alla valorizzazione delle vocazioni territoriali unite a carenze amministrative nella programmazione e nel supporto agli enti locali hanno impattato negativamente sulle azioni messe in campo.

Il percorso per la definizione delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile nella Regione Calabria per il 2014-2020 è partito con un certo ritardo ed è stato ridisegnato con la DGR 326/2017, che ha stabilito i criteri di riparto delle risorse tra le Aree, le linee d'azione, nonché le modalità e la tempistica per giungere alla definizione delle Strategie locali. La citata DGR ha, altresì, individuato nel Tavolo di negoziazione regionale, presieduto dal Presidente della Regione, la sede di confronto tra Regione e Aree Urbane, su linee strategiche, obiettivi e priorità d'intervento, con l'obiettivo di coniugare le misure di rinnovo urbano ed edilizio con quelle di inclusione sociale, istruzione e sostenibilità ambientale. L'avvio e la conduzione del Tavolo hanno però subito un forte ritardo determinando un impatto negativo sull'approvazione delle otto Strategie da parte della Giunta Regionale (DGR 283/2018), la sottoscrizione dei protocolli d'intesa con le autorità urbane e l'avvio delle fasi successive.

Gli elementi negativi che hanno fortemente influito sull'attuazione della strategia urbana nella programmazione 2014-2020 sono diversi e ricorrenti in alcuni casi rispetto alle precedenti programmazioni:

1. ***l'assenza di una Idea forte, strategica di sviluppo urbano territoriale*** da parte della Regione;
2. a cascata, ***la mancanza di una Programmazione territoriale unica***, in grado di valorizzare le sinergie tra differenti Programmi e risorse (i.e POR/ PON Metro/ Fondi FSC e PAC);
3. la conseguente ***assenza di scelte strategiche che partendo dalle vocazioni dei territori individuassero le aree territoriali a più alto valore strategico*** per tutta la Regione;
4. ***la mancanza di un supporto specialistico dedicato esclusivamente alle Amministrazioni locali*** per l'intero ciclo di programmazione. Gli enti locali, che presentano una debole capacità amministrativa, si sono così trovati impegnati nella redazione ed implementazione di strategie territoriali quali attività aggiuntive rispetto all'ordinaria attività amministrativa e programmatoria.

Quanto sopra ha generato una politica di fatto volta sostanzialmente alla distribuzione a pioggia delle risorse che, lungi dal generare un improbabile effetto compensativo, ha avuto come effetto la diluizione dell'impatto delle politiche territoriali.

A queste criticità di livello strategico-politico si aggiungono le criticità tipiche del livello tecnico:

- la difficoltà ad anticipare le risorse finanziarie per le progettazioni che ha ritardato la presentazione di progetti coerenti con i criteri di selezione delle operazioni;
- procedure troppo complesse e rigide, in relazione alle effettive competenze del personale comunale.

Sul versante delle **politiche territoriali per le Aree Interne** con la programmazione 14-20 si è aperto un periodo particolarmente importante con la definizione della Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI) seguita, con una certa fatica, dai suoi omologhi regionali. La SNAI ha portato all'attenzione le comunità territoriali lontane dai servizi di base e destinatarie di risorse nazionali dedicate. L'impostazione della strategia regionale in Calabria è avvenuta con la Delibera di Giunta Regionale

n. 215/2018, la scelta regionale è stata quella di aderire alla Strategia Nazionale e di adottare, in aggiunta, una propria strategia (SRAI, Strategia Regionale Aree Interne).

Così come nell'attuazione della strategia urbana tuttavia, la Regione ha deciso *non di concentrare le risorse* su pochi territori che facessero da volano per tutto il territorio *ma ha invece ampliato le aree di intervento* delle politiche di coesione di fatto estendendo il finanziamento a tutti i Comuni classificati come “periferici” e “ultra-periferici” (vedi figura classificazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri – DPS) e diluendo l'azione delle politiche territoriali.

Il ritardo di attuazione della SRAI e le relative criticità realizzative trovano pertanto molti punti di convergenza con i ritardi della Strategia Urbana regionale sopra richiamati, a dimostrazione del fatto le politiche territoriali sono un *unicum* di politiche multidimensionali che **dovrebbero essere affrontate con un unico approccio e con strumenti diversi**.

In particolare, a fronte di un grandissimo sforzo amministrativo e di risorse per portare avanti dei processi di integrazione e di concertazione, tipici delle politiche territoriali, l'estensione della SRAI a quasi tutti i comuni delle aree interne ha di fatto determinato che venissero attuati interventi già altrimenti finanziabili con ordinarie politiche settoriali.

Quali sono quindi le raccomandazioni che sembrano scaturire dalle esperienze del passato?

Senz'altro è necessario:

- I. stabilire una **idea forte di sviluppo e il coordinamento di una programmazione unica territoriale**, in grado di mettere a frutto sinergie e complementarietà dell'azione delle politiche territoriali;
- II. fare delle **scelte forti nelle strategie**, restringere il campo d'azione **concentrando le risorse lì dove l'effetto leva è maggiore** prestando una grande attenzione a delineare i tasselli del “*puzzle dello sviluppo*”;
- III. prendere atto dei limiti nella capacità di alcune amministrazioni locali di far fronte alla gestione di progetti complessi per una evidente carenza di professionalità tecniche ma anche di personale e di risorse finanziarie proprie che consentano di progettare in anticipo e, di conseguenza, **prevedere un supporto specialistico dedicato**.
- IV. contestualmente garantire le **risorse per supportare la crescita della capacità amministrativa e tecnica** non solo dell'ente regionale ma **delle amministrazioni e degli attori coinvolti**, al fine di rendere fluidi i processi amministrativi alla base dell'attuazione, favorire la valorizzazione del capitale umano e dell'expertise disponibile e la messa in comune delle conoscenze acquisite.
- V. affrontare in maniera strategica e coordinata le difficoltà e i costi delle politiche territoriali ed in particolare i costi associati ad una lunga gestazione nell'elaborazione strategica;

- VI. garantire il **coordinamento e la tempestività dei passaggi amministrativi** tra i soggetti locali (i Comuni) e gli enti finanziatori e/o controllori (in particolare le Regioni e, nel caso delle Aree Interne, altre amministrazioni centrali);
- VII. garantire l'**esecutività dei progetti** per le opere pubbliche proposte.

Scegliere, Orientare, Supportare e Autodeterminarsi sono quindi le parole chiave del periodo di programmazione che si sta aprendo.

OBIETTIVO STRATEGICO 5 – UNA CALABRIA PIÙ VICINA AI CITTADINI

La Politica di Coesione 2014-2020 e il framework d'azione

Nel quadro delle politiche di coesione europee, l'Obiettivo Strategico di Policy 5 (OP5) è finalizzato a **“promuovere un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali”**. La proposta di Regolamento FESR 2021-2027 lo declina in due soli obiettivi specifici (OS), dedicati rispettivamente alle **aree urbane** e alle **aree rurali e costiere**, e ne specifica l'oggetto in **promozione dello sviluppo locale integrato** per le **dimensioni sociale, economica e ambientale** citando espressamente le **tematiche del patrimonio culturale, del turismo e della sicurezza** in tali aree.

La proposta di Regolamento di disposizioni comuni (RDC) per il periodo 2021-2027 prevede che **lo sviluppo territoriale integrato** sia attuato sulla base di esplicite **strategie territoriali a base partenariale locale** (RDC, art. 23) da finanziare attraverso strumenti di collegamento tra i programmi operativi e tali strategie. Accanto agli Investimenti territoriali integrati (ITI) allo Sviluppo locale partecipativo (CLLD) già previsti dai regolamenti per il 2014-2020 è prevista la novità di poter utilizzare anche uno strumento territoriale disegnato e disciplinato dallo Stato Membro. In sede di affinamento dell'articolato, si va affermando l'esplicita previsione che aggiornamenti di strategie oggi vigenti relative al ciclo di programmazione 2014-2020 possano svilupparsi nelle strategie locali per il 2021-2027.

Le caratteristiche salienti delle politiche territoriali sostenute dall'OP5 sono relative al **modello di governance** e di **definizione degli obiettivi e del perimetro d'azione** delle stesse. Esse dovranno essere **multi-settoriali, multi-stakeholder e guidate dai territori con una governance multi-livello**. Dovranno essere uno strumento di empowerment delle comunità locali e concentrarsi su problemi complessi in maniera fortemente integrata con tutti gli strumenti messi in campo dalla programmazione.

L'OP5 si caratterizza quindi per attuarsi solo attraverso **strategie di natura integrata proposte da una coalizione locale**. L'Obiettivo 5 **abilita il protagonismo delle comunità e degli enti locali**, favorendo soluzioni di sviluppo sentite proprie dagli attori locali e restituendo ruolo anche a luoghi marginalizzati dalle politiche pubbliche, **attraverso strategie territoriali locali che saranno, di norma, sostenute anche da altri OP con il contributo del FESR e del FSE+ nonché del FEASR**. I documenti comunitari confermano **la trasversalità di questo obiettivo strategico** la cui attuazione

si caratterizzerà da una strategia territoriale integrata, definita e condivisa con gli attori istituzionali e del partenariato economico e sociale dei territori per la sua attuazione.

I finanziamenti alle strategie locali potranno essere veicolati attraverso:

1. assi/priorità OP5 FESR nel cui ambito è possibile realizzare tutte le tipologie di azioni ammissibili al Fondo (anche se disciplinate dai regolamenti per altri OP);
2. altri assi/priorità (FESR o FSE+ e riferiti ad altri OP) che dovranno rispettare, oltre le specifiche ammissibilità di spesa, anche le condizioni abilitanti tematiche previste.

Nella discussione dell'Accordo di Partenariato a livello nazionale, le priorità d'intervento coinvolgono obiettivi specifici connessi ad altri Obiettivi di Policy: *servizi digitali e iniziative a favore di imprese dell'OP1; qualità ambientale e transizione ecologica dell'OP2; servizi per i cittadini, le comunità e per l'inclusione sociale dell'OP4; mobilità sostenibile (OP3/OP2)* da collegare all'incremento della modalità collettiva, condivisa e non inquinante. All'OP5 contribuiscono anche ulteriori fonti finanziarie comunitarie e nazionali a vocazione territoriale, in particolare il FEASR, il FEAMP, il FSC e altre risorse stanziato dallo Stato.

Prima di illustrare gli indirizzi strategici regionali sul tema, che puntano a valorizzare i sistemi territoriali e il patrimonio artistico, culturale e storico della regione e che definiscono il modello identitario calabrese al centro del percorso di sviluppo locale e regionale, appare opportuno **definire il perimetro di azione del futuro POR Calabria**, richiamando:

- gli obiettivi specifici individuati dalla Proposta di Regolamento che disciplina il FESR e Fondo di Coesione (COM (2018) 372 del 29.5.2018);
- le priorità che la Commissione Europea ha individuato per l'Italia nella relazione specifica per Paese (*Allegato D-Contry Report*);
- gli obiettivi tematici di sviluppo sostenibile relativi all'Agenda 2030;
- le precondizioni richieste dalla normativa comunitaria quali elementi indispensabili per ricevere i finanziamenti sul tema (*condizioni abilitanti* contenute nella Proposta di Regolamento generale sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei). Alla luce di tali riferimenti, sintetizzati nella tabella sotto riportata, si potranno meglio inquadrare e comprendere la strategia e i risultati attesi proposti dalla Regione (paragrafo successivo).

Tabella 1 – Framework programmazione di riferimento dell'OS5

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
OS1– i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	L'Italia ha un'ampia diversità geografica di "territori" (urbani, metropolitani, rurali, ma anche costieri, insulari, di montagna) con un elevato grado di complessità, potenziale e sfide. Le		Condizioni abilitanti comuni a tutti gli OS: - Efficaci meccanismi di controllo mercato degli appalti pubblici

Obiettivi specifici della proposta di Regolamento	Orientamenti della relazione specifica per Paese	Agenda 2030	Condizioni abilitanti
	<p>strategie territoriali devono essere attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà.</p> <p>Sono pertanto necessari investimenti a livello territoriale, in termini di aree funzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche; - le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili; ● le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale. 	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti e capacità per un'efficace applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato - Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE - Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio
<p>OS2 –</p> <p>ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo</p>	<p>Nel contesto delle strategie territoriali sono anche necessari investimenti per promuovere il patrimonio culturale e dare sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo, con particolare attenzione ai sistemi di produzione locali e ai posti di lavoro radicati nel territorio, anche attraverso la cooperazione territoriale.</p>		

PRIORITÀ STRATEGICHE E RISULTATI ATTESI

L'attuazione delle politiche territoriali nella programmazione 2021-2027 in Calabria, per far tesoro delle esperienze del passato, dovrà essere caratterizzata da due elementi importanti di discontinuità:

- l'adozione di un **metodo** in grado di garantire la concentrazione degli sforzi e delle risorse, la possibilità dei territori di esprimere le proprie strategie e di governarle in un quadro più ampio di programmazione e attuazione.
- la condivisione dell'**idea di sviluppo del governo regionale e del modello identitario su cui costruire le strategie territoriali** che ne sarà la leva e la risorsa per la loro attuazione;

Il Metodo e la Governance

Nelle proposte regolamentari (RDC e FESR) per il ciclo 2021-2027, è solo parzialmente esplicitato il metodo per la realizzazione degli interventi per lo sviluppo locale integrato. In particolare, è definito che gli interventi siano **multilivello** e che siano **community led**. Ciò che però non è esplicitato è il **modello delle relazioni tra i vari attori rilevanti e dei loro impegni reciproci** per la definizione e realizzazione di strategie territoriali. **La sequenza dei percorsi partenariali e amministrativi** per l'identificazione di coalizioni territoriali e definizione delle strategie locali, nonché la struttura e il contenuto degli atti formali e l'organizzazione operativa da collegare al finanziamento e attuazione delle ST, rimangono quindi da definire a cura dello Stato Membro (e delle AdG). In sede di confronto partenariale a livello nazionale, tutte le Regioni hanno convenuto di voler utilizzare il metodo della SNAI come metodo di partenza per la definizione delle strategie territoriali e di voler pervenire, per quanto possibile, a una intesa sulle caratteristiche salienti delle fasi di processo e di governance allo scopo di definire un quadro di riferimento unitario in cui possano trovare risposta sia (a) **l'esigenza di semplificazione procedurale** e di contenimento delle tempistiche amministrative, e sia (b) le differenti richieste di **certezza, adeguatezza e compatibilità reciproche su contenuti, strumenti e tempistiche esecutive** provenienti dai diversi attori coinvolti. Gli elementi comuni da considerare sono già stati evidenziati nel corso dei lavori del Tavolo Nazionale:

- (i) **individuazione della Idea di Sviluppo:** la nuova giunta regionale ha in questo senso espresso la propria idea di sviluppo dei territori nel paradigma della Trasformazione Urbana e dello "Smart Village"
- (ii) **individuazione dei Territori target:** come già argomentato, una delle criticità maggiori nella programmazione territoriale degli ultimi decenni in Calabria è stata la scelta di attivare strategie territoriale contemporaneamente su tutti i territori. Questo approccio ha necessariamente implicato **una dispersione e una polverizzazione degli interventi e la perdita dell'opportunità per alcuni territori di esprimere un effetto leva, moltiplicatore delle risorse nei confronti di tutto il territorio regionale;**

- (iii) **coalizioni e Strategie territoriali da sostenere:** qui è necessario un ragionamento su ciò è stato già avviato e costruito nella programmazione passata, su quali siano gli errori e le criticità, e quali i punti di forza su cui è possibile compiere delle scelte strategiche;
- (iv) **individuazione di modalità e tempistiche di (ri)attivazione dei partenariati locali;**
- (v) **individuazione delle modalità organizzative** per la definizione/aggiornamento delle Strategie Territoriali;
- (vi) individuazione della **forma di presidio stabile a livello regionale per l'accompagnamento e il supporto alle coalizioni territoriali** (*attività di informazione al territorio, presidio partenariale in corso di attuazione e valutazione*).
- (vii) stanziamento di risorse per una **assistenza tecnica dedicata ed esclusiva per le amministrazioni locali;**
- (viii) definizione celere delle **modalità e tempistiche di approvazione formale delle Strategie Territoriali nonché dei contenuti specifici degli accordi attuativi.**

Dal punto di vista dello Strumento, l'orientamento nazionale è quello di utilizzare la forma dell'“ITI rafforzato” dove sia evidente l'integrazione tra più fondi e ove necessario tra più programmi e che definisca esplicitamente gli elementi salienti della Strategia (i.e. assi/priorità che finanziano la ST e per quali importi; l'elenco delle operazioni da finanziare e disciplini le modalità per il suo aggiornamento o integrazione; responsabilità, modalità e tempistiche per la realizzazione delle operazioni.

Idea di sviluppo e ambiti di intervento

Una **Calabria più vicina ai cittadini** è una Calabria che **interviene sugli spazi urbani, li trasforma**, per aumentare la qualità di vita dei suoi cittadini e, superando la dicotomia “aree urbane/aree interne”, valorizza il suo **modello identitario di “territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana”**. Lo spazio urbano, delle grandi e medie città così come dei piccolissimi centri delle aree interne, è spazio per nuove idee, per gli scambi commerciali, la produzione e lo sviluppo sociale.

È lo spazio all'interno del quale migliorare la condizione sociale ed economica dei cittadini, nonostante permangano molteplici difficoltà nel mantenere i centri urbani come luoghi di lavoro e prosperità, dove il territorio e le sue risorse siano valorizzate e non depauperizzate. Le sfide poste dall'ambiente urbano spaziano dalla protezione ambientale, all'**accesso ai servizi di base**, alla **tutela del diritto alla casa** e alla **riduzione del degrado delle infrastrutture**, allo **sviluppo dell'iniziativa economica** e alla **valorizzazione dei talenti**.

Rigenerare gli spazi urbani, gli agglomerati più importanti come i territori delle aree interne, e favorire lo sviluppo economico; **correggere gli squilibri socioeconomici** garantendo il diritto di accesso ai servizi e al bene comune di uno spazio urbano inclusivo, sicuro, duraturo e sostenibile; **proteggere la natura e le ricchezze dei centri storici** che custodiscono importanti **testimonianze culturali, artistiche e storiche** costituiscono gli obiettivi più importanti di una **Calabria più vicina**

ai cittadini e si collocano all'interno del quadro globale dell'Agenda 2030 per la creazione di città e comunità sostenibili.

Il modello di sviluppo che la Calabria vuole perseguire è un **modello slow and smart** dove la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza diventino modelli replicabili e asset su cui fondare azioni concrete.

In passato, le città erano spesso definite le locomotive dello sviluppo economico, e le zone rurali i vagoni trainati lungo la via tracciata dalle grandi metropoli moderne. Numerosi studi (progetto SIMRA ed ECOLISE) dimostrano che le zone rurali hanno una propria dinamica e sono in grado di essere fonti di innovazioni importanti. Come indica la dichiarazione di Cork 2.0, *«il potenziale delle aree rurali di offrire soluzioni innovative, inclusive e sostenibili per affrontare le sfide attuali e future della società, quali la prosperità economica, la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico, la gestione delle risorse, l'inclusione sociale e l'integrazione dei migranti, dev'essere maggiormente riconosciuto»*. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) analizzando la rete complessa di collegamenti tra città, intendendo per città soprattutto le "piccole e medie città", e le zone rurali hanno evidenziato che, con una gestione attenta, è possibile realizzare vantaggi reciproci. Secondo l'OCSE, in quasi tutti i suoi Stati membri **le zone rurali vicine o accessibili dalle città sono quelle che crescono di più in termini di prodotto interno lordo (PIL), produttività e popolazione**.

Figura 2. Collegamenti funzionali tra aree rurali e aree urbane



Fonte: OCSE, Rural 3.0: A framework for rural development, Policy Note

Nelle comunità rurali in ogni parte d'Europa risulta evidente che l'energia e l'ingegno locali, combinati con le tecnologie disponibili, vengono applicati con successo per rispondere a necessità

locali critiche, ad esempio nel campo dei trasporti, dell'assistenza sociale o dell'istruzione; Emergono anche preoccupazioni e minacce legate ad esempio all'ambiente e ai cambiamenti climatici, che hanno una dimensione globale e non soltanto locale.

Il ruolo delle Regione sarà strategico per rendere disponibili gli strumenti: **rafforzare la capacità e il capitale sociale** mettendo a disposizione occasioni di formazione, consulenza, agevolazioni e assistenza con la costituzione di gruppi, **investimenti sulle nuove imprese** e supporto per **l'individuazione di modelli organizzativi appropriati** (cooperative, imprese sociali, associazioni ecc.), **costruzione di reti** con altre comunità impegnate in iniziative locali simili, **potenziamento delle capacità istituzionali ed amministrative**, rafforzamento delle infrastrutture per la **connettività (banda larga) e i trasporti**.



Il patrimonio e le attività culturali

Il modello identitario di **territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana** trova una delle sue leve maggiori nel **patrimonio e nelle attività culturali**. Il confronto condotto sui tavoli di partenariato nazionale ha identificato la visione *“Cultura come veicolo di coesione economica e sociale”* quale tema unificante per orientare il percorso di programmazione. Anche in quella sede è stato sottolineato il ruolo che la cultura può continuare a svolgere nelle strategie territoriali integrate che sostanzieranno l'attuazione dell'OP5 con la strumentazione e le risorse dedicate alla valorizzazione del patrimonio e allo sviluppo del potenziale culturale.

Il **connubio tra azioni materiali e azioni immateriali**, tipico impianto degli ITI, sarà filo conduttore delle politiche che trovano nei luoghi della cultura i fondamenti per la diffusione delle arti e della creatività. Attraverso le politiche territoriali **si favorirà la nascita di nuove forme di governance** che possano **coadiuvare i Comuni e gli enti proprietari di tali beni a programmare, gestire e rendere accessibile** il patrimonio artistico e culturale al più ampio pubblico possibile. L'idea fondamentale è quella di **rilanciare il patrimonio e le attività culturali anche “tradizionali”**, quali i teatri ed in particolare i teatri lirici, che rappresentano, per unicità e valore storico-monumentale, un patrimonio per l'intera Regione e sostenere l'innovazione, la fruizione e la governance della cultura.

Si partirà da una **mappatura e messa in rete del sistema museale** regionale, la sua valorizzazione e la pianificazione di progetti che supportino la **fruizione e la sostenibilità sociale** dei musei, regionali, civici e privati, delle aree espositive, degli spazi dedicati alle arti figurative e contemporanee, delle aree archeologiche. Sulla base di detta mappatura si perseguirà una strategia finalizzata a: ► creare **un sistema teatrale regionale** che tuteli e salvaguardi **il teatro come lavoro**, come **azione culturale**, come **attività di servizio pubblico che rivitalizzi i territori**; ► **promuovere il concetto di arte pubblica** per l'arredo urbano e l'identità regionale; ► favorire la **creatività e l'innovazione** in un'ottica di **sostenibilità e posizionamento globale**, oltre i confini regionali.

Una delle azioni che potrebbero essere realizzate in tal senso è la **rete dei Festival e dello Spettacolo dal vivo** che, a partire dai luoghi più identificativi e iconografici del paesaggio regionale, **si concentri sull'innovazione e sul rispetto dell'ambiente ed esalti i territori**: la montagna (Sila, Aspromonte e Pollino), le Coste e le Spiagge, le aree archeologiche, Fortezze e Castelli, i centri storici e le città. La messa in rete di questi appuntamenti potrebbe costituire l'occasione di attirare il grande pubblico di turisti, viaggiatori e degli stessi calabresi e **creare indotto economico per maestranze, artisti, ricettività**.

Una delle prime precondizioni che però dovranno verificarsi per una efficace attuazione delle politiche culturali della Regione Calabria è la **realizzazione di una normativa chiara e specifica in materia di beni ed attività culturali**: teatri, musei, aree archeologiche, parchi, spazi della creatività.

Quattro sono quindi le parole chiave che descrivono le leve che verranno utilizzate nell'ambito della *cultura come veicolo di coesione economica e sociale*: ► **catalogazione**, ► **digitalizzazione**, ► **valorizzazione**, ► **fruizione**, ► **governance del patrimonio**.



Aree interne e borghi: luoghi di accoglienza e produzione culturale

Le linee programmatiche proposte in questo ambito sono a volte a **ripopolare i borghi, recuperare il patrimonio insediativo** al fine di tutelarne il valore storico-culturale e realizzare progetti integrati di sviluppo che si incentrino sul **recupero funzionale dei centri storici**. Per ripopolare i borghi serve portare “nuova vita”, il recupero diventa così materiale e immateriale; occorre puntare sull'accoglienza intesa come integrazione di generazioni: incentivare l'abitare di giovani coppie, giovani studi professionali, esperienze di coworking, nei borghi raggiunti dalle tecnologie necessarie (wi-fi, fibra, infrastrutture tecnologiche) partendo magari dai centri più prossimi alle aree urbane.

Si promuoverà il “ritorno” nel comune di origine di coloro che, soprattutto per motivi legati al lavoro, nel tempo, si sono trasferiti nei centri maggiori della regione, fuori dalla regione o all'estero ed oggi potrebbero rientrare trovando un ambiente più sano, più semplice, meno costoso.

Nel modello identitario della Calabria, il **borgo diventa quindi l'unità di base per la creazione di acceleratori di sviluppo locale in tema artistico e culturale**: arti, cinema, musica e teatro.

Insieme con il recupero funzionale dei centri storici, saranno portate avanti **azioni per incentivare l'insediamento di attività artistiche e creative in forma singola o associata** (compagnie, formazioni e gruppi artistici) che vorranno eleggere i borghi calabresi come residenza temporanea (di breve, medio e lungo termine), facendo leva sulle caratteristiche del territorio: la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza. Le esperienze già vissute in alcune regioni della middle Europa, con gli *slow village*, fanno ritenere che l'humus della Calabria possa essere fertile per la replicabilità di simili esperimenti. Lo **slow village** (o **smart village**), sarà quindi l'asset sul quale fondare una concreta serie di policy.

I territori potranno diventare dei **laboratori artistici** dove svolgere le fasi legate alla riproduzione, al pensiero e alla creatività, ciò favorirà la connessione con i mestieri dell'artigianato, il piccolo commercio, le tradizioni e la vita sociale del posto, in tutte le sue espressioni sociali, economiche e ambientali. In tale logica, dovranno svilupparsi **azioni di ascolto del territorio**, delle nuove generazioni e delle nuove professioni a cui seguiranno avvisi pubblici e bandi che promuovano **azioni di valorizzazione per la cultura e la tradizione delle minoranze linguistiche regionali** (Greca, Occitana e Albanese), elementi attrattivi del *milieu* culturale della regione a partire dalla loro diffusione, anche in una chiave nuova, soprattutto presso le nuove generazioni. Il metodo sarà quello della **co-pianificazione e co-progettazione** con i Comuni, gli Enti istituzionalmente preposti alla valorizzazione dei contesti delle aree interne e naturali e tutti i soggetti del territorio, attraverso la realizzazione di momenti di sinergia e condivisione.



Urbanistica, Territorio e Paesaggio

La Regione intende perseguire una nuova politica urbanistica su dimensione territoriale in cui tutte le filiere del patrimonio artistico-culturale-religioso, della residenza e del turismo, dell'artigianato locale e dei prodotti di qualità, dell'accessibilità e della percorrenza, delle bellezze naturalistico-ambientali, si possano confrontare e contribuire a risolvere i problemi strutturali dei contesti urbani sopra descritti. Questa nuova politica regionale dovrà essere capace di avviare il rilancio della pianificazione attraverso: il ► **potenziamento degli organi di pianificazione** degli Enti Locali in termini di qualificazione degli addetti attraverso aggiornamento e formazione; ► l'ampliamento della **domanda di pianificazione, progettazione e opportunità di investimento e realizzazione** partendo dai processi di riqualificazione ambientale; ► l'attivazione di **politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo indiscriminato del suolo**; ► l'**integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale**.

Attraverso la governance multilivello si vuole realizzare uno "scenario" dove *attori e testimoni, cittadini e operatori economici, abitanti e visitatori possano confrontarsi e lavorare in "sinergia" nei diversi ambiti della vita regionale, con l'obiettivo di fornire un contributo di idee ed esperienze che possano articolare e arricchire le scelte strategiche e progettuali per la rivitalizzazione del territorio calabrese, proponendo modelli di sviluppo nuovi, sostenibili e innovativi*. Questi obiettivi saranno perseguiti anche attraverso **processi di semplificazione delle procedure amministrative**; il **supporto agli enti locali nelle attività di pianificazione anche attraverso la co-pianificazione**; la redistribuzione delle funzioni di **responsabilità**, soprattutto nei Comuni fortemente interessati a importanti fenomeni di spopolamento, che a causa delle scarse risorse disponibili, spesso non riescono a gestire la complessità del piano strutturale comunale; la riorganizzazione dei servizi di supporto alle **pratiche di autorizzazione**, anche attraverso interventi di **digitalizzazione, informatizzazione e dematerializzazione delle procedure**.



Un sistema integrato di politiche regionali per la Casa

Il disagio abitativo continua ad essere un tema fortemente sentito e particolarmente importante nei processi di sviluppo territoriale. Costituiscono specifiche priorità regionali: ► finanziare **interventi di contrasto al disagio abitativo** su base territoriale; ► realizzare un **sistema informativo Integrato per le politiche sociali e il contrasto al disagio abitativo** comprensivo dell'anagrafe integrata del patrimonio residenziale, dei dati catastali, dei bisogni e dei portatori. Il sistema dovrà essere centralizzato e razionalizzato in modo da consentire la gestione omogenea dei servizi

Diventano precondizioni per la realizzazione degli interventi: una **pianificazione di medio e lungo periodo degli interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica**, attraverso il finanziamento delle politiche di contrasto del disagio abitativo e l'effettività del diritto alla casa secondo la logica dell'*housing first*; l'applicazione concreta della **Legge Regionale sull'auto-recupero**; la riconduzione a **unità delle competenze**, oggi estremamente frammentate.



I servizi socio-sanitari nelle Aree Interne

La sanità e l'assistenza sociale sono ambiti cruciali per chi vive in aree rurali. Per garantire i servizi essenziali a tutti si dovrà necessariamente puntare sulla trasformazione digitale, sperimentando soluzioni di **telemedicina** anche attraverso **la robotica e l'intelligenza artificiale**. Il ricorso a soluzioni digitali offre una molteplicità di vantaggi per i pazienti e per chi se ne prende cura. Ad esempio, i servizi di **monitoraggio a distanza** che forniscono informazioni personalizzate incentrate sul paziente consentiranno di evitare inutili e difficoltosi spostamenti sul territorio regionale e consentiranno di eliminare le visite superflue da parte degli operatori sanitari.

In tal senso, è priorità della Regione affermare e realizzare il principio in base al quale la maggior quota dell'assistenza deve essere di **prossimità al domicilio**. Superare la logica "ospedale-centrica" ripensando la continuità assistenziale in termini di prossimità. Mobilitare la rete dei Medici di Medicina Generale, gli specialisti ambulatoriali, i Medici di Guardia Medica, gli infermieri affermando un **sistema territoriale strutturato per Nuclei di Cure Primarie**. Parallelamente alla creazione di un sistema fortemente territorializzato, sarà rafforzata la rete ospedaliera con nosocomi capaci di offrire prestazioni adeguate ad acuti e cure intermedie.

Le tecnologie più recenti, se utilizzate in maniera corretta, sono in grado di migliorare sia la qualità dell'assistenza che la coesione sociale adeguando l'assistenza alle esigenze del paziente o dell'utente

e realizzando contemporaneamente **azioni di coinvolgimento della comunità locale**. Da un punto di vista amministrativo, permetteranno una riduzione sostanziale dei costi di erogazione dei servizi sanitari e assistenziali, soprattutto nei territori rurali.

Per trarre il massimo vantaggio da queste opportunità occorre adottare un approccio inclusivo. Oltre a coinvolgere i prestatori di servizi, è necessario consultare i destinatari dell'assistenza. In fase di definizione di un progetto sarà pertanto privilegiato l'adozione del metodo del «**living lab**» (**laboratorio vivente**) per **integrare i processi di ricerca e innovazione attraverso un approccio incentrato sull'utente**. Un approccio che si applica generalmente a un contesto territoriale e che comporta la *creazione congiunta, l'analisi, la sperimentazione e la valutazione di idee innovative* in casi di utilizzo reale.

L'innovazione digitale sarà accompagnata da un robusto processo di innovazione sociale. Ad esempio, le risorse di bilancio disponibili per l'assistenza potrebbero essere utilizzate per **dare lavoro a persone del luogo** attraverso il **finanziamento di iniziative di innovazione nei processi di cura** anziché a personale di agenzia che, diversamente dalle prime, è costretto a trascorrere buona parte del tempo negli spostamenti e può non conoscere altrettanto bene i pazienti.



Una Calabria smart e sostenibile

L'**innovazione digitale** è potenzialmente in grado di risolvere molte delle grandi sfide che devono affrontare le comunità rurali. La trasformazione digitale può collegare comunità — abitanti locali, Comuni, industria e ricerca — e potenziare le attività esistenti volte all'innovazione sociale che stanno migliorando la qualità della vita nelle aree interne.

La digitalizzazione può **avvicinare i servizi al cittadino, ridurre i costi** ed esercitare un impatto rilevante sulla qualità della vita, particolarmente nelle aree interne dove i cambiamenti sono rapidi e la distanza dai servizi fisici — compresi la sanità e l'assistenza sociale — tende ad aumentare. La carenza di **infrastrutture a banda larga**, la **scarsa disponibilità di servizi digitali** e la **scarsa alfabetizzazione digitale** sono tre ambiti su cui intervenire immediatamente nel percorso verso la creazione di borghi intelligenti.

I borghi intelligenti saranno protagonisti di **una trasformazione digitale** che permetta di fare emergere tutte le potenzialità distintive della loro area specifica. Per farlo, devono considerare nella sua interezza l'ecosistema digitale di cui vogliono far parte. L'ecosistema può comprendere una serie di soluzioni in *cloud* che colleghino tra loro numerosi dispositivi e che raccolgono, combinano o gestiscono dati per diversi servizi rurali ad esempio nei *settori della mobilità, della sanità, dell'assistenza e dell'istruzione*. Per ottenere i migliori risultati, occorre considerare con attenzione le diverse componenti che formano un ecosistema digitale. L'ecosistema è un mix di processi digitali e umani e non è composto semplicemente da soluzioni tecniche preconfezionate.

La gestione di un ecosistema locale di questo tipo comporta la capacità di gestire i cinque livelli da cui è composto: la comunità, i servizi digitali, la piattaforma tecnica, l'infrastruttura e il livello trasversale dell'ecosistema organizzativo.

TABELLA DI MARCIA PER LA DIGITALIZZAZIONE: CHECKLIST

1. Determinare i bisogni della comunità locale.
2. Immaginare il futuro digitale della zona rurale o del villaggio.
3. Collaborare e studiare tutte le risorse disponibili – sviluppare il potenziale degli hub digitali, delle autorità, dell'industria, della ricerca e degli abitanti locali.
4. Adottare un approccio integrato anziché concentrarsi su di un unico settore, studiare il valore delle piattaforme che forniscono servizi multisettoriali.
5. Trovare personale qualificato per sostenere la creazione e il funzionamento dei progetti TIC.
6. Definire il bilancio TIC disponibile per sostenere l'avvio e lo svolgimento dei progetti.
7. Mobilitare tutte le fonti potenziali di finanziamento, come le iniziative di finanziamento regionali, nazionali ed europee, e collaborare con l'industria locale.

Sono priorità regionali: ► la **connettività del territorio nei luoghi più disagiati**, lo ► sviluppo infrastrutture “intelligenti” attraverso un alto livello di tecnologia high-tech, l'**Internet of Things (IoT)** e la **sharing economy**, incentivando ► l'**utilizzo di applicazioni per l'integrazione di varie forme di trasporto**.

Il **tema dei trasporti** per una visione e una governance unitaria delle aree urbane e delle aree interne è particolarmente rilevante, poiché **unisce i temi della digitalizzazione con quelli della qualità della vita e della produzione**. In particolare, il sistema di mobilità dovrà integrare diverse modalità di TPL attraverso il completamento del sistema AVM, il coordinamento degli orari attraverso attestamenti, fermate e percorsi in ambito urbano, la valorizzazione di parcheggi scambiatori al di fuori del centro urbano la razionalizzazione dei percorsi di penetrazione urbana dei servizi extraurbani.

Saranno attuate **politiche di incentivazione per la mobilità sostenibile** con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una **mobilità slow & hi-tech**. Saranno ripensate le politiche per la mobilità attraverso l'**applicazione della sharing economy** che garantisca nuove formule di servizio attraverso la condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL per «pro - muovere» un target di domanda difficilmente trasportabile con i servizi tradizionali.

Sarà realizzato un **Piano per le reti ciclo pedonali interne alla regione e sistemi di bike sharing**, anche nelle aree maggiormente periferiche ed a minor domanda per promuovere la “mobilità dolce” **a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale**, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni.



Clima, gestione ambientale e difesa costiera

L'adattamento ai cambiamenti climatici e in particolare la difesa delle coste e delle acque di balneazione chiude i temi dedicati allo sviluppo territoriale tratto trasversalmente nell'OP5.

Il *contrasto al dissesto idrogeologico* costituisce una delle priorità del ciclo di programmazione 2021-2027 per ridurre l'esposizione a rischio della popolazione in tutte le aree del Paese ed è perseguito con un approccio preventivo a scala di bacino integrato. Nell'ambito di questo obiettivo sono quindi promossi **interventi di prevenzione, di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta e ripristino post evento**, nonché di protezione, attraverso interventi di carattere strutturale. L'approccio della programmazione 21-27 privilegia **interventi di ripristino e di recupero** delle dinamiche idro-morfologiche, di **ingegneria naturalistica**, di **infrastrutturazione verde e blu**, anche nelle aree più inquinate, e la creazione di nuove **aree umide** per l'espansione naturale delle piane e **per fronteggiare l'avanzare della desertificazione**, di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione con recupero dei suoli degradati delle superfici in aree urbane e periurbane e in aree rurali, in sinergia con il FEASR, di manutenzione straordinaria dei reticoli idraulici, di contrasto all'instabilità dei versanti e all'erosione costiera e per la riduzione del rischio di incendi boschivi.

Le coste della Calabria sono soggette a rischi crescenti a causa degli effetti dei cambiamenti climatici: il 30,9% delle coste regionali è soggetta a fenomeni di erosione. Il 23% delle coste è interessata da fenomeni di avanzamento dell'erosione. Dalla qualità delle zone e delle acque costiere marine dipendono due questioni essenziali: la **salute dei cittadini e del territorio** e la **capacità di attrarre flussi turisti stabilmente nel tempo**.

Visto il fallimento delle politiche di gestione accentrata, la Regione assume come orientamento strategico l'**adozione di un modello decentrato** che consenta ai territori di progettare ed agire più in fretta, quale può essere quello dei **Contratti di Costa**, riformulato con un focus marcato sulla prevenzione dei fenomeni erosivi. L'obiettivo perseguito è la gestione integrata delle zone costiere anche attraverso la creazione di un **Osservatorio per le Politiche Costiere** al fine di affrontare il problema delle aree costiere in modo integrato tra prevenzione e sviluppo, per creare ricchezza e garantirne il presidio.

I comuni litorali dovranno inoltre essere supportati per l'implementazione di ► **soluzioni di contenimento e ripascimento delle spiagge** a protezione delle coste, delle abitazioni e al tempo stesso della linea ferrata tirrenica. Saranno presidiate le coste, attraverso il finanziamento di **interventi per il monitoraggio rafforzato** su fiumi, laghi e invasi, la **programmazione e gestione delle pulizie degli alvei** per minimizzare i rischi di esondazioni

Le politiche di manutenzione attiva del territorio e delle coste e quelle volte a contenere lo spopolamento di aree montane e collinari del Paese comprese quelle di promozione dei servizi ecosistemici, anche marini, finanziate all'interno dell'OP2 e dell'OP5, concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di difesa del suolo per lo sviluppo resiliente delle aree più fragili e interne, con un forte raccordo programmatico e operativo con la politica di sviluppo rurale.

SINTESI DEI LAVORI DEL 30.07.2020

Realizzare una Calabria più vicina ai cittadini attraverso lo sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali. Sono stati questi i temi su cui si è concentrato il lavoro del tavolo di confronto con le parti sociali, coordinato dal vice Presidente Nino Spirli, nell'ambito della due giorni sulla programmazione dei fondi comunitari e nazionali per il settennio 2021-2027 organizzata dalla presidente Jole Santelli.

Il Tavolo è stato avviato presentando brevemente le principali caratteristiche delle aree urbane e delle aree interne regionali e il perimetro d'azione del futuro POR Calabria, focalizzandosi sin da subito sulla nuova idea di sviluppo regionale da attuare con la programmazione 2021-2027.

Il modello di sviluppo che la Calabria vuole perseguire è un **modello di trasformazione urbana e territoriale, slow and smart**, dove la cultura, i borghi, la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza diventino modelli replicabili e asset su cui fondare azioni concrete.

Le risorse saranno quindi messe in campo per promuovere lo **sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane e nelle aree rurali e costiere**.

Il filo conduttore del tavolo è stato da un lato la valorizzazione dei borghi intesi come acceleratori di sviluppo, delle identità calabresi e della cultura dall'altro la strategicità di una Calabria più attrattiva, più innovativa e più digitale.

Il tavolo ha registrato la partecipazione attiva dei rappresentanti dei sindaci delle comunità locali, dei GAL, di imprenditori specializzati nel campo dell'artigianato, dei rappresentanti di categoria Casartigiani, Istituto Nazionale di Urbanistica e Associazione Nazionale Sociologi.

Si riportano sinteticamente nell'ambito delle principali tematiche trattate, gli spunti proposti dall'Assessore e dai partecipanti al tavolo:

- 1) Investire sull'**attrattività** e sull'**accessibilità dei territori** attraverso l'applicazione della digitalizzazione e dell'innovazione nei settori rilevanti (*infrastrutture e mobilità, servizi socio sanitari diffusi nei territori delle aree interne, istruzione, formazione e conoscenza, ricerca e sviluppo, turismo*).

- 2) Promuovere la **sostenibilità non solo economica ma anche sociale ed ambientale**, anche attraverso il finanziamento di imprese giovanili e iniziative di microcredito, progetti di ricerca che mettano al centro i bisogni delle imprese e la promozione della qualità del lavoro.
- 3) Investire sulla **connessione dei territori**, dal punto di vista fisico, digitale ma anche sistemico-relazionale delle comunità.
- 4) Investire sulla **comunicazione positiva delle iniziative**, restituendo una immagine più equilibrata del nostro territorio e **promuovendo l'idea di una Calabria orientata al futuro**.
- 5) **Promuovere l'accoglienza di lungo periodo** per turisti (*destagionalizzazione*) e nuovi cittadini (*smart workers, imprenditori digitali*) attraverso investimenti per l'aumento dei servizi di mobilità, digitalizzazione, sanità e salute.
- 6) Sostenere le attività dirette a **potenziare le competenze specialistiche e tecniche** nell'ambito della programmazione, progettazione e attuazione di progetti complessi dei piccoli comuni e degli enti locali.
- 7) Sostenere la **centralità della qualificazione e valorizzazione del capitale umano**, in particolare attraverso il sostegno al **ruolo attivo dei giovani** nei processi decisionali e attuativi, per la rigenerazione dei territori e dei borghi. Investire sul senso civico delle nuove generazioni.
- 8) Valorizzare tutti gli ecosistemi, sia delle aree marine che nelle aree montuose, promuovendo **l'artigianato artistico-tradizionale**.

L'ultimo spunto di riflessione a chiusura dei lavori è stato fornito dal Vice Presidente Spirli nella veste di Assessore alla cultura, alle politiche del commercio e dell'artigianato, alla legalità e sicurezza, che ha proposto di attivare un tavolo di confronto con le famiglie per tramandare le conoscenze identitarie e le tradizioni della nostra terra.